



**Società Italiana degli Autori ed Editori**

**ATTENZIONE: OPERA TUTELATA NON DI PUBBLICO DOMINIO**

*Le opere tutelate SIAE **non di pubblico dominio** necessitano, per essere rappresentate, di autorizzazione dell'Autore. Le violazioni su tale diritto quali: riproduzione, trascrizione, imitazione o recitazione di opera altrui non autorizzata, hanno valenza penale sanzionabile con ammenda pecuniaria fino a € 15.000 e restrizione della libertà fino a due anni. Per evitare qualsiasi controversia, l'Autore, in accordo con la SIAE, rilascia gratuitamente ogni autorizzazione su carta intestata, se contattato al n. 393.92.71.150 oppure all'indirizzo mail [info@italoconti.com](mailto:info@italoconti.com)*



TUTELA SIAE N.

Nel vasto villaggio indiano Cheyenne, il sole nasceva lento dietro le colline rosse, scaldando la terra. I tamburi lontani raccontavano storie di antenati e spiriti protettori e Nuvola Bianca osservava l'orizzonte con occhi pieni di desiderio. Era solo un bambino, ma il suo cuore batteva come quello di un guerriero. Ogni giorno sognava di diventare forte, coraggioso e degno del suo popolo.

Il villaggio si svegliava con profumo di fuoco, mais e erbe sacre. Le donne lavoravano cantando, intrecciando voci come fili colorati. Gli anziani sedevano in cerchio, parlando con il tempo e la memoria. Nuvola Bianca correva tra le tende, fingendo battaglie invisibili. Usava un ramo come lancia, immaginando nemici oltre le colline.

Il suo nome era stato scelto per ricordare la leggerezza dello spirito. Ma dentro di lui cresceva un fuoco, vivo e impaziente. Guardava i giovani guerrieri allenarsi vicino al fiume sacro. I loro movimenti erano precisi, rispettosi, forti come rocce. Nuvola Bianca imitava ogni gesto, anche quando nessuno guardava. Sapeva che il cammino di un guerriero inizia dall'ascolto.

Il nonno Corvo Lento gli aveva insegnato a osservare prima di agire. Diceva che la vera forza nasce dal rispetto e dalla pazienza. Nuvola Bianca annuiva, ma il suo cuore voleva correre. Ogni notte sognava un cavallo fatto di nuvole luminose. Nel sogno, Nuvola Bianca montava senza paura né peso. Volavano insieme sopra pianure, fiumi e montagne sacre. Al risveglio, il sogno restava inciso come un segno segreto.

Quel giorno, l'aria sembrava diversa, carica di promesse. Un'aquila volò bassa sopra il villaggio, lanciando un grido acuto. Gli anziani si zittirono, riconoscendo un messaggio importante. Nuvola Bianca sentì la pelle fremere, come chiamata dal vento e seguì il fiume, lontano dagli sguardi degli adulti. L'acqua scorreva limpida, raccontando storie senza parole.

Nuvola Bianca si inginocchiò, guardando il proprio riflesso. Vide un bambino, ma anche qualcosa di più profondo. Un suono lontano, simile a un galoppo, attraversò la valle e Nuvola Bianca trattenne il respiro, sentendo il sogno avvicinarsi e capì che quel giorno non sarebbe stato come gli altri. Dentro il suo cuore di bambino, qualcosa aveva iniziato a muoversi.

Nel villaggio, il sole era ormai alto quando Nuvola Bianca tornò. La sorella Pelle di Luna lo stava aspettando vicino al fuoco. Aveva occhi attenti e gentili, capaci di vedere oltre le parole. Pelle di Luna conosceva i sogni del fratello meglio di chiunque altro. Gli sorrise senza parlare, come se avesse capito tutto dal vento. Nuvola Bianca le raccontò del galoppo udito vicino al fiume. Lei ascoltò in silenzio, intrecciando fili di cuoio con calma. Disse che i sogni trovano strade diverse per diventare reali.

Il padre, Grande Aquila, stava lavorando poco distante dal villaggio. Era un uomo forte, con mani segnate dal tempo e dalla saggezza. Costruiva archi, canoe e strumenti con rispetto per ogni materiale. Grande Aquila osservava spesso il figlio senza farsi notare. Vedeva il fuoco nei suoi occhi e la fretta nel respiro. Sapeva che un guerriero non nasce solo dalla forza del corpo.

Quel pomeriggio chiamò Nuvola Bianca con voce calma e profonda. Lo invitò a seguirlo sotto l'ombra di un grande pioppo. Pelle di Luna li seguì a distanza, curiosa e silenziosa. Grande Aquila mostrò al figlio tronchi levigati e corde intrecciate. Disse che ogni desiderio va costruito con pazienza e impegno.

Nuvola Bianca ascoltava, sentendo il cuore battere più lento. Il padre iniziò a lavorare il legno con movimenti precisi. Ogni colpo era accompagnato da un pensiero e da un ricordo. Spiegò che il legno conserva la memoria degli alberi. Nuvola Bianca aiutava, porgendo strumenti e tenendo ferme le assi. Pelle di Luna portava acqua e cantava piano per dare ritmo.

Giorno dopo giorno, la forma di un cavallo prese vita. Aveva zampe forti, una criniera scolpita e occhi gentili. Non era fatto di nuvole, ma di rispetto e amore. Grande Aquila disse che quel cavallo avrebbe insegnato equilibrio.

Non correva davvero, ma avrebbe allenato il cuore. Nuvola Bianca montò il cavallo di legno con emozione. Chiuse gli occhi, immaginando pianure infinite sotto il cielo. Il villaggio osservava, riconoscendo il valore del gesto. Gli anziani annuirono, comprendendo l'insegnamento nascosto.

Pelle di Luna batté le mani, felice per il fratello. Nuvola Bianca sentì gratitudine profonda per la sua famiglia. Capì che i sogni possono nascere anche dalla terra. Il cavallo di legno non volava, ma lo faceva crescere.

Il vento passò tra le tende, come approvando la scelta. Nuvola Bianca guardò il cielo, sentendo il sogno ancora vivo. Sapeva che quello era solo l'inizio del suo cammino. Nuvola Bianca portò il cavallo di legno vicino alla grande pianura erbosa. Il sole era alto, ma il vento rendeva l'aria leggera e viva.

Pelle di Luna lo seguiva, portando con sé una coperta colorata. Disse che ogni avventura ha bisogno di un luogo dove cominciare. Nuvola Bianca montò il cavallo con un balzo pieno di entusiasmo. Le mani stringevano il collo di legno come fosse caldo e vivo. Chiuse gli occhi e immaginò un galoppo che faceva tremare la terra. Nel sogno, il cavallo correva veloce come una nuvola spinta dal vento.

Pelle di Luna rideva, fingendo di essere una guida degli spiriti. Diceva parole inventate, ma piene di significato segreto. Indicava colline lontane come se fossero montagne sacre da attraversare. Nuvola Bianca rispondeva con grida di battaglia gioiose e leggere. Il cavallo di legno divenne un destriero invincibile nei loro pensieri.

Insieme affrontavano fiumi profondi e foreste piene di misteri. Pelle di Luna avvertiva il fratello di pericoli immaginari. Nuvola Bianca prometteva di proteggere sempre chi viaggiava con lui. Il gioco trasformava la pianura in un mondo sconfinato. Ogni passo diventava un'impresa degna di essere ricordata.

Il cavallo non si muoveva, ma il cuore sì. Nuvola Bianca sentiva crescere fiducia ad ogni nuova avventura inventata. Pelle di Luna creava storie di stelle che guidano i coraggiosi. Diceva che la luna osserva chi sogna con rispetto. Nuvola Bianca ascoltava, imparando senza saperlo lezioni importanti.

A volte cadeva dal cavallo, ridendo senza vergogna. Si rialzava sempre, più deciso e felice di prima. Il villaggio li osservava da lontano con sorrisi silenziosi. Gli anziani vedevano nel gioco una preparazione invisibile. Il pomeriggio avanzava, tingendo il cielo di colori caldi.

Nuvola Bianca immaginò un giorno di cavalcare davvero lontano. Non per fuggire, ma per tornare più saggio.

Pelle di Luna disse che le avventure migliori si condividono. Nuvola Bianca annuì, sentendo la verità nelle sue parole. Il cavallo di legno brillava sotto il sole, consumato dal gioco. Ogni segno sul legno raccontava una storia immaginata. Nuvola Bianca accarezzò la criniera scolpita con affetto. Promise al cavallo che un giorno avrebbe corso davvero. Il vento portò con sé un suono lontano, simile a un galoppo. Pelle di Luna si fermò, guardando il cielo incuriosita. Nuvola Bianca sentì il sogno farsi più vicino. Capì che il gioco stava preparando qualcosa di più grande. La pianura tornò silenziosa, ma il cuore restò in viaggio.

Quella notte il villaggio dormiva sotto un cielo colmo di stelle vigili. Il fuoco centrale si era spento lasciando solo brace tiepida e silenziosa. Nuvola Bianca giaceva nella tenda, stringendo un sogno tra le mani. Il cavallo di legno riposava poco distante, immobile come una sentinella. Pelle di Luna dormiva serena, cullata dal respiro della notte. Il vento scivolava tra le tende portando voci antiche e profonde. Nuvola Bianca chiuse gli occhi, lasciandosi guidare dal battito del cuore. Nel sogno, la prateria si aprì vasta, illuminata da luce argentata. L'erba ondeggiava come un mare tranquillo sotto passi invisibili.

Dal centro della pianura emerse una figura alta e luminosa. Era lo Spirito della Prateria, antico e potente come la terra stessa. Il suo volto cambiava forma come le nuvole al tramonto. La voce non usciva dalla bocca, ma dal vento tutt'intorno. Chiamò Nuvola Bianca per nome, con rispetto e dolcezza. Il bambino non provò paura, solo una calma profonda. Lo Spirito disse di aver osservato il suo cuore impavido. Parlò di giochi sinceri, rispetto e desideri non egoisti. Disse che il vero coraggio nasce dalla gentilezza perseverante. La prateria si illuminò di colori mai visti prima.

Lo Spirito promise un dono. Sarebbe stato un dono per crescere. Nuvola Bianca ascoltava, immobile ma attento come un giovane albero. Lo Spirito spiegò che il dono lo avrebbe trovato all'alba. Non doveva cercarlo con avidità, ma con occhi aperti. Il vento girò intorno al bambino come un abbraccio. Lo Spirito sorrise, e la prateria parve respirare con lui. Disse che il dono sarebbe arrivato quando il sole fosse nato.

Nuvola Bianca volle ringraziare, ma le parole non erano necessarie. Il sogno iniziò a dissolversi come nebbia mattutina.

La luce si fece più tenue, lasciando spazio al buio gentile. Il bambino sentì il cuore colmo di attesa e pace. Nel villaggio, un gufo cantò annunciando il passaggio della notte. Nuvola Bianca si mosse nel sonno, stringendo il mantello. Pelle di Luna sorrise, come se avesse percepito il sogno. Il cavallo di legno scricchiolò leggermente, mosso dal vento. La luna calò lentamente dietro le colline. L'alba si preparava, invisibile ma già presente.

Nuvola Bianca dormiva profondamente, protetto dalla promessa ricevuta. Il tempo scorreva lento, rispettando l'attesa del dono. La prateria vegliava, mantenendo la parola data.

Il mattino arrivò dolce, portando luce rosa sulle tende del villaggio. Nuvola Bianca si svegliò di colpo, ricordando ogni parola del sogno notturno. Il cuore batteva veloce, come se conoscesse già la risposta. Scostò la coperta e uscì senza fare rumore nella luce fresca. L'aria profumava di erba bagnata e di promesse mantenute. Pelle di Luna dormiva ancora, sorridendo nel suo sonno tranquillo.

Nuvola Bianca non perse tempo e corse verso la pianura. I suoi piedi nudi sfioravano la terra con rispetto e impazienza. Il sole stava appena sorgendo oltre le colline silenziose. Ogni passo sembrava guidato da una forza gentile e sicura.

Il bambino pensava al cavallo di legno lasciato la sera prima. Temeva di sperare troppo, ma il cuore non si fermava. Arrivò nel punto dove giocavano sempre insieme durante il giorno. Per un istante si fermò, trattenendo il respiro per l'emozione. Davanti a lui non c'era più il cavallo di legno. Al suo posto stava un magnifico cavallo bianco come la neve. Il mantello brillava alla luce dell'alba come nuvola viva. La criniera ondeggiava lenta, mossa da un vento invisibile. Gli occhi erano profondi, pieni di intelligenza e calma.

Nuvola Bianca restò immobile, incredulo e meravigliato. Il cavallo si avvicinò lentamente, senza timore né fretta. Il bambino sentì una pace profonda attraversargli il petto. Allungò la mano tremante, toccando il caldo mantello bianco. Il cavallo soffiò piano, come riconoscendo un amico antico. Nuvola Bianca capì che il dono era reale e vivo. Ricordò le parole dello Spirito della Prateria con chiarezza.

Il cavallo abbassò la testa in segno di rispetto. Nuvola Bianca sorrise, sentendo nascere una gioia nuova. Decise di chiamarlo Tuono, per la forza silenziosa che emanava.

Tuono batté uno zoccolo a terra, come accettando il nome. Il suono riecheggiò leggero, senza spaventare la prateria. Nuvola Bianca rise, una risata piena e libera. Si avvicinò al cavallo, posando la fronte contro la sua. Sentì un legame profondo, fatto di fiducia e rispetto.

Tuono non era solo veloce o forte, ma consapevole. Il vento soffiò più deciso, accarezzando entrambi. Dal villaggio giunsero voci lontane che iniziavano il giorno. Nuvola Bianca sapeva di dover raccontare ciò che era accaduto.

Tuono si fermò e guardò verso l'orizzonte aperto. Il bambino seguì quello sguardo, colmo di possibilità. Sapeva che nuove avventure lo attendevano presto. E che quel dono portava con sé una responsabilità importante.

Il villaggio si svegliò completamente quando Nuvola Bianca tornò con Tuono. La gente uscì dalle tende, sorpresa dal cavallo bianco come luce mattutina. Un mormorio rispettoso attraversò l'aria come vento tra le foglie. Grande Aquila osservò in silenzio, con occhi lucidi ma fermi. Capì che lo Spirito della Prateria aveva davvero parlato al figlio. Pelle di Luna corse verso Nuvola Bianca con gioia incontenibile. Accarezzò Tuono con delicatezza, come si fa con qualcosa di sacro. Il cavallo restò calmo, accettando la presenza senza diffidenza.

Gli anziani furono chiamati e formarono un cerchio attorno a loro. Il più vecchio parlò di segni antichi e promesse rare. Disse che doni simili arrivano solo a chi sa aspettare. Nuvola Bianca ascoltava, sentendo il peso dolce dell'attenzione. Tuono abbassò la testa, come se comprendesse ogni parola pronunciata. Grande Aquila posò una mano sulla spalla del figlio. Gli disse che ogni dono porta con sé una responsabilità. Un guerriero non è chi combatte soltanto, ma chi protegge.

Il nuovo giorno sorse lento, come se volesse osservare ciò che stava accadendo. Nuvola Bianca si svegliò con una calma profonda mai provata prima. Tuono lo attendeva poco distante, immobile ma vigile come un guardiano.

Pelle di Luna uscì dalla tenda stringendo un piccolo sacchetto di erbe. Disse che aveva sognato anche lei lo Spirito della Prateria. Nel sogno, lo Spirito parlava di fratelli che camminano insieme. Nuvola Bianca ascoltò, sentendo che quel giorno era diverso dagli altri. Gli anziani chiamarono il villaggio a raccolta nella grande pianura.

Era giunto il momento per Nuvola Bianca di mostrare il suo cuore. Nuvola Bianca posò la mano sulla sua criniera bianca e calda. Per la prima volta montò sul cavallo, con umiltà e gratitudine. Non spronò Tuono a correre, ma lasciò che fosse lui a guidare.

Il cavallo fece pochi passi, poi si fermò al centro della pianura. Pelle di Luna avanzò e si mise accanto al fratello. Nuvola Bianca tese la mano e la sorella la strinse con forza. Insieme alzarono lo sguardo verso il cielo limpido. Un'aquila volò alta sopra di loro, descrivendo un grande cerchio. Ogni passo futuro sarebbe stato guidato dal rispetto.

Ogni decisione avrebbe ascoltato il cuore prima della forza. E il villaggio ricordò a lungo quel giorno speciale. Il giorno in cui un bambino imparò cosa significa essere grande.

**Morale:**

Il vero coraggio non è correre più veloce degli altri. È camminare insieme, con rispetto, responsabilità e amore.